

Nota ai canti

Uno degli ambiti del nostro comune lavoro di ricerca sul tema della deportazione nazista è costituito dalle produzioni musicali – in particolare dai canti composti ed eseguiti sia in forma clandestina sia in forma ufficiale dai deportati nei Lager.

Nel caso dei canti ufficiali, si tratta di specifiche richieste espresse dai comandanti dei Lager ai deportati, al fine di avere l'inno ufficiale del proprio Lager (*Buchenwald-Lied*, *Lichtenburger Lagerlied*, *Neuengammer Lagerlied*).

I canti raccolti nel CD *Canti dai Lager / Musik aus dem Lager* provengono da Lager situati in vari stati dell'Europa di oggi: Germania, Austria, Francia, Italia, Belgio.

Crediamo importante presentare questi materiali documentari per offrire nuovi elementi di conoscenza circa il vivere quotidiano nel mondo concentrazionario.

Pur nella loro brevità e concisione, i testi descrivono il Lager *da dentro*, lasciando sovente spazio alla speranza del ritorno (*Chant d'espoir*).

Protagonisti sono i deportati (*A Compiègne*), le dure condizioni del loro vivere quotidiano (*Dachau-Lied*) e del lavoro (*Neuengammer Lagerlied*), ma spesso sono ricordati anche comandanti e guardie (*Chant de Breendonck*).

Il canto segnava nel Lager momenti collettivi quotidiani del deportato, soprattutto il lavoro (*Den Spaten geschultert*). I testi dei canti sono oggi una delle poche fonti primarie che ci consentano di avvicinarci a quel mondo, e di percepirne una eco lontana ma diretta.

Nei testi c'è a volte dell'ironia (*Der Posten*) che riesce a farci sorridere pur, di fatto, stravolgendo concetti-base del mondo concentrazionario, a cui i canti non fanno mai riferimento diretto: la violenza, il terrore, la limitazione della libertà, la precarietà costante della vita.

Le musiche fanno in maggior parte riferimento ad arie popolari.

Il reperimento delle fonti per la ricerca *Canti dai Lager / Musik aus dem Lager* è stato particolarmente difficoltoso a motivo della scarsità dei materiali documentari oggi disponibili riguardanti le produzioni musicali realizzate nei Lager. Ci siamo avvalsi di incisioni su vinile ora fuori commercio e di pubblicazioni tematiche; inoltre, nel corso di incontri con ex deportati – attività che costituisce il fulcro del nostro lavoro di ricerca e documentazione – abbiamo raccolto testimonianze di un canto relativo al Lager di Bolzano (*Tutto passa e si scorda*) e dello spartito di un *rigaudon*, inaspettatamente brioso e venato di nostalgia, pure composto nel Lager di Bolzano.

Sul CD i canti sono eseguiti in lingua originale – tedesco, francese, italiano – mentre sul booklet compaiono anche le traduzioni in italiano ed in tedesco di ciascun brano.

*Carla Giacomozzi, Città di Bolzano, Archivio Storico
Giuseppe Paleari, Comune di Nova Milanese, Biblioteca Civica Popolare
Coordinatori*

Anmerkungen zu den Liedern

Das musikalische Schaffen innerhalb der KZ-Lager ist eines der Themen unserer gemeinsamen Forschungsarbeit über die nationalsozialistische Deportation. Dabei richten wir unsere Aufmerksamkeit insbesondere auf die Lieder, die sowohl in geheimer als auch in offizieller Form von den KZ-Häftlingen komponiert und vorgeführt wurden.

Im Falle der offiziellen Lieder handelt es sich um musikalische Stücke, die von den Häftlingen auf ausdrückliche Anfrage der Lagerkommandanten als offizielle Hymne des jeweiligen Lagers komponiert wurden (Buchenwald-Lied, Lichtenburger Lagerlied, Neuengammer Lagerlied).

Die Lieder, die in der CD *Canti dai Lager / Musik aus dem Lager* gesammelt sind, stammen von KZs, die sich in verschiedenen Ländern des heutigen Europas befinden: Deutschland, Österreich, Frankreich, Italien, Belgien.

Wir sind überzeugt, dass die Herausgabe dieser dokumentarischen Materialien neue Kenntniselemente und eine tiefere Einsicht in das tägliche Leben im konzentrationären Universum liefert.

Obwohl es sich meist um kurze und bündige Texte handelt, beschreiben die Lieder das Lager vom Inneren her und drücken oft die Hoffnung auf eine Rückkehr aus.

Eine zentrale Rolle nehmen die Deportierten (A Compiègne), die harten Bedingungen des alltäglichen Lebens (Dachau-Lied) und der Arbeit (Neuengammer Lagerlied) ein, aber manchmal auch die Kommandanten und Wächter (Chant de Breendonck).

Der Gesang untermalte alltägliche Momente der Gemeinsamkeit der Häftlinge, insbesondere die der gemeinsamen Arbeit (Den Spaten geschultert). Die Texte der Lieder stellen heute eine der wenigen direkten Quellen dar, die uns die Möglichkeit bieten, uns jener Welt anzunähern und ein fernes aber unvermitteltes Echo davon wahrzunehmen.

Manche Texte sind sogar ironisch (Der Posten) und erzeugen ein Lächeln, obwohl sie de facto auf einer Verzerrung der Grundkonzepte des KZ-Universums basieren, die nie ausdrücklich zur Sprache kommen: die Gewalt, der Terror, die Angst, der Freiheitsentzug, das ständige Leben auf Widerruf.

Weiters möchten wir betonen, dass es nicht einfach ist, dokumentarisches Material über die in den Lagern geschaffene Musik zu sammeln, da heute kaum mehr welches zur Verfügung steht. Wir haben uns einiger alter Schallplattenaufnahmen bedient, die nicht mehr im Handel erhältlich sind, während andere Musikstücke von Veröffentlichungen über die Deportation im Allgemeinen stammen. Außerdem sind wir während unserer Begegnungen mit ehemaligen Deportierten - die im Mittelpunkt unserer Forschungs- und Dokumentationsarbeit stehen - auch auf ein Lied aus dem Bozner Lager (Tutto passa e si scorda) sowie auf die Notenblätter eines **unerwartet schwungvollen und von Sehnsucht durchdrungenen Rigaudons** gestoßen, das ebenfalls im Bozner Lager komponiert wurde.

In der CD werden die Lieder in ihrer Originalfassung (Deutsch, Französisch, Italienisch) gesungen, während im Begleitheftchen auch die Übersetzungen ins Italienische und/oder Deutsche angeführt sind.

Die Koordinatoren des Projektes
Carla Giacomozzi, Stadtarchiv der Gemeinde Bozen
Giuseppe Paleari, Biblioteca Civica Popolare Nova Milanese